

A tu per tu La grafologa dal prossimo numero curerà per noi una rubrica. Intanto dice...

«Ho “studiato” l'anima di papa Francesco»

«È come lo vediamo. La sua scrittura ha un calibro piccolo, perché è molto sensibile. La distanza tra le lettere denota la sua grande generosità», racconta Candida Livatino

Umberto Placatelli

Roma - Novembre

Candida Livatino è la grafologa più famosa d'Italia. Grazie ai suoi interventi in televisione e ai suoi libri, sempre più persone si sono appassionate allo studio della grafia. Presente nelle librerie con *Le sfumature della scrittura*, la Livatino descrive la bellezza di un lavoro che ama profondamente.

«Barack Obama è riservato»

Come nasce la tua passione per la grafologia?

«Mio figlio Matteo, che oggi ha 29 anni, da piccolo scriveva male. I suoi insegnanti dicevano che componeva temi bellissimi, ma la sua scrittura era indecifrabile. L'ho portato da una psicologa-grafologa e ho scoperto un mondo meraviglioso. Matteo non aveva problemi. Semplicemente, la sua mano rincorreva il pensiero, quindi faceva fatica a scrivere bene».

Come si diventa grafologi?

«Bisogna frequentare una scuola triennale e fare delle specializzazioni».

Hai fatto delle perizie grafiche importanti?

«Ho analizzato la scrittura di tanti personaggi al centro della cronaca. Non è compito mio indicare il colpevole, ma posso dire se c'è un disturbo di personalità».

Tra i casi di cronaca di cui ti sei occupata, qual è stato il più interessante?

«Tre personaggi mi hanno colpita. Omar, il ragazzo di Erika Di Nardo, aveva una scrittura quasi infantile. Anche Olindo Romano e Raffaele Sollecito avevano una scrittura adolescenziale».

La scrittura è la spia dell'anima?

«Esatto. Cito una frase di Padre Girolamo Moretti, il “papà” della grafologia scientifica: “La mano traccia il gesto, ma è l'anima che esprime la forma”».

Chi richiede la collaborazione di un grafologo?

«Gli psicologi, gli avvocati per le perizie, i genitori con bambini in difficoltà. Anche le aziende si rivolgono ai grafologi, che possono indicare se una persona è adatta o meno a un certo tipo di lavoro».

Basta una firma per comprendere le caratteristiche di una persona?

«La firma è l'io sociale. È il modo in cui ci presentiamo. Il testo, invece, rappresenta il nostro privato. Se la firma è uguale al testo, siamo uguali nella vita privata e in quella professionale. Se sono diversi, mascheriamo le nostre debolezze».

Quanto influisce lo stato d'animo sulla scrittura?

«Moltissimo. Se hai un semplice mal di testa, non riesci neanche a calcare sul foglio. Lo stesso succede se sei triste o stai attraversando un momento particolare».

Chi ti colpita di più tra i grandi personaggi a cui hai “esaminato” la scrittura?

«Barak Obama. Fa una B enorme che rappresenta il suo egocentrismo, poi scrive “arak” in piccolo: significa che è riservato. Papa Francesco, invece, è come lo vediamo. La sua scrittura ha un calibro piccolo, perché è molto sensibile. La distanza tra le lettere denota la sua grande generosità».



ANCHE IN LIBRERIA Roma. È perito grafologo, Candida Livatino, e collabora con diversi show, come *Mattino Cinque*, *Pomeriggio Cinque*, *Domenica Live* e *Quarto Grado*. Per Sperling & Kupfer ha firmato *Le sfumature della scrittura - Caratteri e carattere: quello che la grafologia rivela di te* (in alto, la cover).